

# Fisco: l'Irpef in transizione

Convegno "La finanza pubblica verso la legge di bilancio per il  
2019"

Modena, 12 ottobre 2018

Massimo Baldini – Unimore

# 1) La flat tax nella legge di bilancio per il 2019

- 2019: primo modulo della flat tax, di cui è prevista una graduale introduzione
- Estensione regime forfetario sostitutivo di Irpef, Irap e Iva.
- Per liberi professionisti, artigiani, piccole imprese.
- Soglia di fatturato aumentata a 65000 euro.
- Aliquota 15%
- Base imponibile = fatturato \* coefficiente di redditività differenziato per area di attività economica.
- Riduzione gettito: 600 milioni nel 2019, 1,8 miliardi nel 2020 e 2,3 miliardi nel 2021, in media 1.7 miliardi all'anno.
- Effetto stimato dal governo su pil 2019: +0.1%.

- Riduzione aliquota Ires al 15% sugli utili reinvestiti o impiegati per assumere nuovi lavoratori.
- Abolizione Ace e Iri.
- Condoni

- Un regime semplificato ha senso (semplificazione adempimenti, incentivo all'avvio..) solo se è riservato a pochi imprenditori con volume d'affari molto basso, non alla maggioranza
- Rapporto Prometeia di settembre: la misura interessa soprattutto imprenditori del Nord, sopra i 40 anni.
- Meno del 10% degli imprenditori interessati è sotto i 30 anni.

- Si creano nuove distorsioni:
  - - incentivo a sostituire lavoro dipendente con finte partite iva
  - - incentivo a rimanere piccoli (il contrario di quanto servirebbe)
  - - incentivo a frazionare gli studi professionali, con possibili effetti su professionalità e competenze
- si creano nuove iniquità: a parità di reddito, partite Iva e dipendenti non pagano la stessa cifra
- Si aggrava la crisi dell'Irpef progressiva, sempre più ristretta ai redditi da lavoro dipendente e da pensione

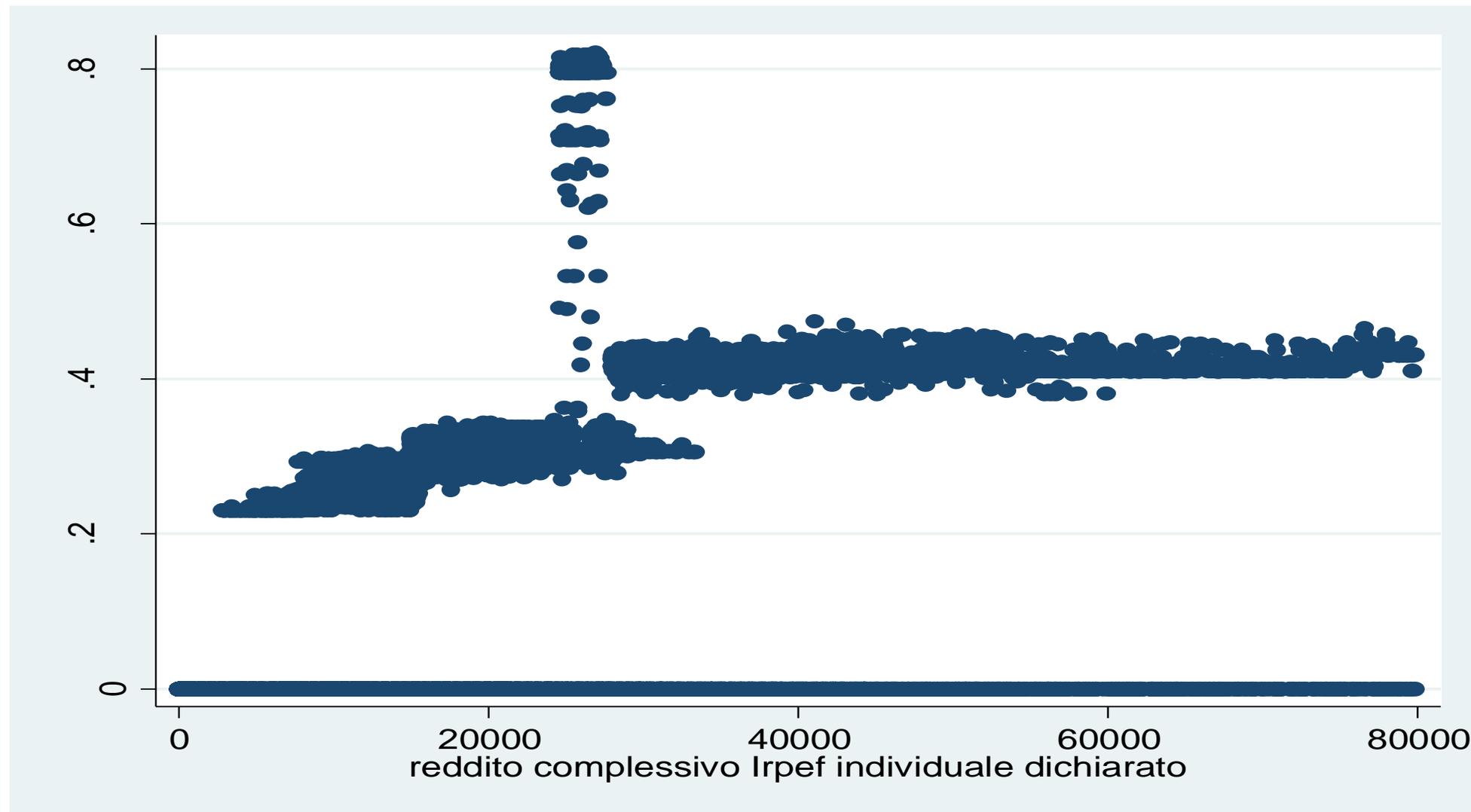
- Più che un inizio di flat tax, è una scelta in continuità con la tendenza degli ultimi anni: frazionamento della base imponibile Irpef, con creazione di nuovi regimi a favore di casi particolari:
  - - cedolare secca su affitti abitativi
  - - premi produttività
  - - welfare aziendale
- La base imponibile Irpef è sempre meno rappresentativa della vera capacità contributiva
- Il regime dei minimi avvantaggia le imprese fino a 65mila euro, ma l'abolizione di Ace e Iri colpisce tutte le imprese.
- Ace: deduzione dalla base della remunerazione ordinaria del capitale proprio =  $0.015 * \Delta K$ .
- Iri: dal 2018, per società di persone, aliquota 24% su utili accantonati.
- ➔ Le imprese sopra la soglia di 65mila euro di fatturato pagheranno di più.

## 2) In prospettiva: arriveremo alla flat tax?

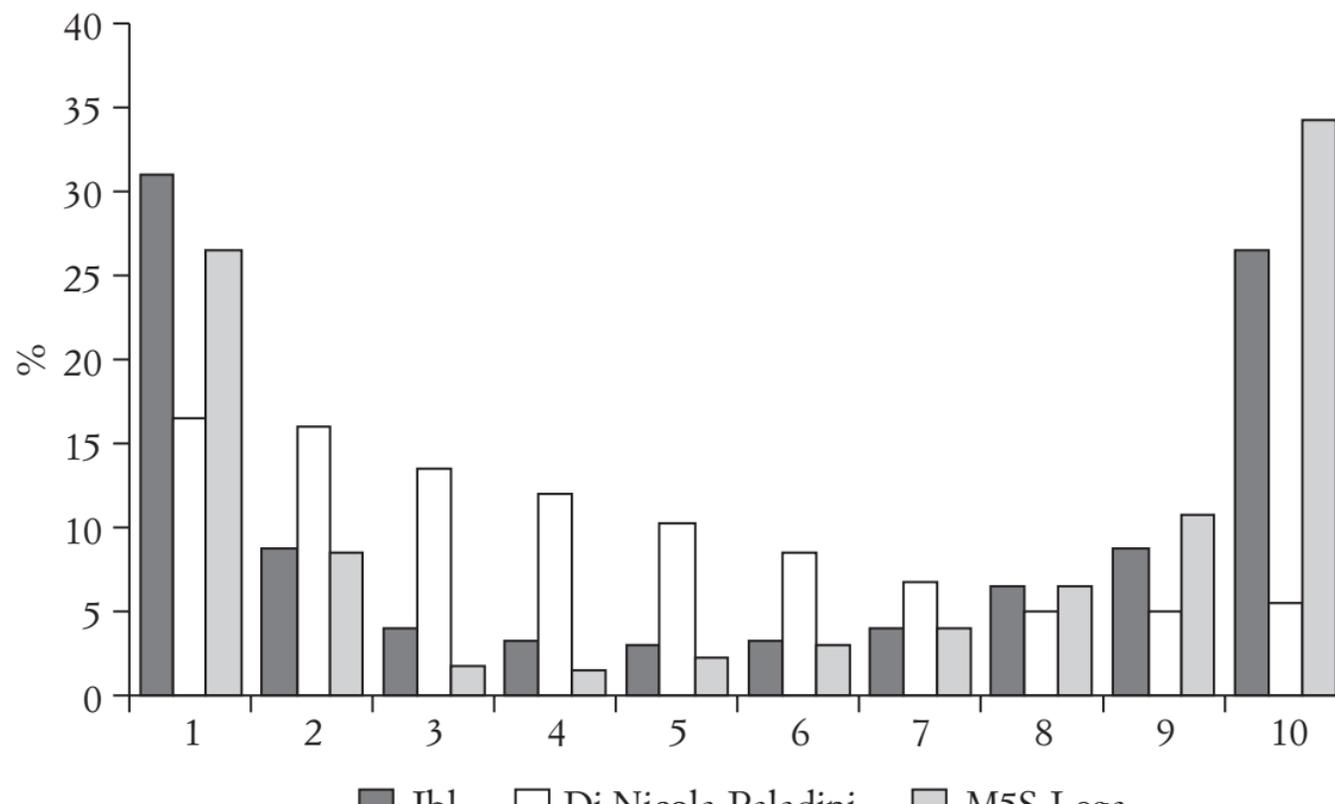
- Nel contratto di governo non c'è la flat tax, ma un'Irpef a 2 aliquote
- Tra 5 anni avremo non meno di 2 aliquote.
- 2 aliquote, anche se vicine, servono a non legarsi troppo le mani
- Con 1 sola aliquota la progressività diminuisce sicuramente, con 2 non è scontato.

Le aliquote marginali effettive dell'Irpef:

Oggi l'Irpef ha di fatto due aliquote marginali: circa 30% e circa 45%



- La quasi flat tax del programma di governo costerebbe a regime 50 miliardi e ridurrebbe molto la progressività dell'imposta.
- Guadagni soprattutto per il 20% più ricco.
- E per il 20% più povero se consideriamo anche il RC.
- Poco per la classe media



- La struttura dell'Irpef attuale non è sostenibile, bisogna scegliere una direzione di riforma, soprattutto sulla base imponibile più che sull'aliquota.
- Nel Rapporto si considerano due possibili strade:
  - - difesa della progressività e ampliamento della base
  - - rinuncia alla base imponibile ampia e passaggio alla flat tax con aliquota bassa
- Flat tax del contratto di governo:
- Aliquote proposte troppo basse, rischio deficit fuori controllo a meno di non tagliare la spesa.
- Perché favorire la tendenza alla crescita della diseguaglianza, in un paese a bassa mobilità sociale?
- Aliquote medie e marginali diminuirebbero meno del previsto.
- Spinta sui consumi richiede sostegno ai redditi medio-bassi.
- Spinta all'offerta richiede le (solite) riforme strutturali.